IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2 7/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. — Plenilunio - Leva il sole ore 6.13, tramonta ore 5.14. — Trieste, Lunedì 15 Ottobre 1894 — Oggi: S. Teresa - Domani S. Gallo. — N. 4663

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Il re di Serbia a Budapest. BUDAPEST 14 (B). Il re di Serbia è arrivato oggi nel pomeriggio, accompagnato dall'inviato austriaco a Belgrado, Thömmel, dal ministro serbo a Vienna, Simic, e dai cavalieri d'onore andati ad incontrarlo al confine. Alla stazione, riccamente addobbata, fu ricevuto dall'imperatore, dall'arciduca Giuseppe, dal ministro Hieronymi, dal console generale di Serbia, dai capi delle autorità civili e militari e dai capi della colonia serba. L'imperatore salutò re Alessandro stringendogli la mano con effusione, gli presentò l'arciduca Giuseppe e quindi parecchi dignitari, ai quali il re strinse la mano. Il re passò in rivista al fianco dell'imperatore la compagnia d'onore, acclamato dalla folla, che poco prima aveva acclamato entusiasticamente l'imperatore al suo arrivo. Alle 6 ci fu pranzo d'onore al palazzo reale.

BUDAPEST 14 (B). **Al** palazzo reale l'imperatore presentò al re di Serbia il presidente dei ministri dott. Wekerle e parecchi dignitari di corte. Re Alessandro parlò al conte Kalnoky, come a persona ben conosciuta. Il re, poi, dopo il suo arrivo si recò a far visita all'imperatore, ricevette e ricambiò la visita dell'arciduca Giuseppe. Al pranzo di gala presero parte oltre ai due sovrani, il conte Kalnoky, i ministri ungheresi, i ministri Simic e Thömmel ed altri personaggi.

La consegna della bandiera alla corazzata «Umberto I.» GENOVA 14 (N). Il ministro della marina, ammiraglio Morin, eseguì oggi a bordo della corazzata *Umberto I* la solenne consegna della bandiera donata alla nave dal re, alla presenza dei rappresentanti di tutte le autorità e di 500 invitati. Consegnando la bandiera al comandante Bettolo, il ministro pronunciò un elevato discorso, durante il quale lesse il seguente dispaccio inviatogli dal re: «Assisto col cuore e col pensiero alla consegna della bandiera, compiacendomi che la solenne cerimonia segua alla presenza di una città illustre per vanti marittimi. Sia questa bandiera pegno perenne dell'amore che io porto alla bella e forte armata italiana e possa rappresentare dovunque la grandezza e la prosperità della patria.» La lettura del telegramma è accolta con entusiastiche grida di: Evviva il re! In risposta al discorso del ministro il comandante della corazzata *Umberto I*, on. Bettolo, pronuncia bellissime e ispirate parole, che riscuotono unanimi e calorosissimi applausi.

La bandiera è quindi issata tra le salve d'artiglieria di tutte le navi da guerra ancorate nel porto e gli evviva degli equipaggi schierati sui pennoni. Si procede poi alla firma del verbale di consegna, dopo di che a bordo della nave ha luogo un *lunch*. Mentre sull'*Umberto I* si compie la cerimonia della consegna, la folla stipata sulle rive fa un'imponente dimostrazione al grido: Viva il re! Viva la flotta! La sera la città è illuminata; nelle piazze suonano musiche militari e cittadine; le navi della squadra, pure illuminate, proiettano sulla città fasci di luce elettrica. Il ministro della guerra, generale Mocenni, inviò un dispaccio di felicitazione al collega della marina. Le navi da guerra, ancorate nel porto, sommano a 56.

Lo czar a Corfù. ATENE 14 (N). Un giornale di qui annuncia che lo czar arriverà a Corfù prima del 17 corrente. Lo czar passerà il Bosforo in istrettissimo incognito a bordo di un piroscafo mercantile di bandiera russa.

Un banchetto all'on. Villa. VILLANOVA (Asti) 14 (N). A Valfenera ebbe luogo oggi un banchetto di 300 coperti in onore dell'on. Tommaso Villa, deputato di Villanova d'Asti. Il sindaco invitò il deputato a pronunciare una parola che ravvivi la fede nei destini della patria. L'on. Villa, aderendo all'invito, pronuncia un discorso, che l'uditorio accoglie con calorosissimi applausi. Esordisce ringraziando il collegio per la fiducia in lui riposta durante un intero trentennio. Esamina quindi il disavanzo e, accennando ai mezzi con cui vi si potrebbe riparare, dichiara ritenere il più opportuno ed efficace di tutti la riforma della legislazione tributaria.

E' necessario, dice, di alleggerire le tasse comunali e di perequare le imposte sui terreni, per modo che i tributi siano distribuiti in più giusta proporzione. Però per ottenere il pareggio occorrono 20 milioni di economie e 25 di nuove imposte. Suggerisce anche alcuni provedimenti per sottoporre alla registrazione alcune specie di atti che la relativa legge dimentica. Parla quindi della procedura parlamentare attuale che trova lenta e difettosa. Bisogna, dice, emendarla, spogliandola delle tradizioni non sane, come ha fatto l'Inghilterra. Confida che Crispi saprà e vorrà mantenere la promessa fatta di compiere l'instaurazione morale ed economica d'Italia.

La questione del ginnasio di Cilli. PRAGA 14 (N). I fiduciari del partito tedesco boemo tennero un'adunanza in cui discussero sul contegno da tenere nella questione del ginnasio sloveno di Cilli. La discussione fu vivacissima; parecchi oratori domandarono che il partito si opponga risolutamente alla proposta erezione ed eventualmente esca dalla coalizione. Il dottor Russ parlò contro tale proposta. Infine furono approvate le risoluzioni presentate dalla direzione del partito.

Il Portogallo in Africa. LONDRA 14 (N). La *Reuter* annuncia dalla Città del Capo che il governo del Transwaal si è dichiarato pronto a prestare aiuto in caso di bisogno ai portoghesi e a tutti i loro alleati.

Crispi e Castelar. ROMA 14 (N). L'on. Crispi scrisse a Castelar esprimendogli il proprio dispiacere per non averlo veduto a Roma e pregandolo di volerlo visitare a Napoli, dove sarà lietissimo di riceverlo.

Il monopolio nelle assicurazioni. ROMA 14 (N). La *Tribuna* discutendo il modo con cui si potrebbero aumentare i redditi dello stato, al di fuori delle imposte, propone la monopolizzazione dell'assicurazione contro i danni dell'incendio e della grandine. Il monopolio, secondo il giornale, sarebbe di facile applicazione e darebbe abbondanti profitti.

Insorti battuti. LIMA 14 (N). Le truppe del governo batterono e misero in fuga gli insorti, i quali ebbero 90 morti e 40 feriti.

Una società di apprendisti. VIENNA 14 (N). Oggi ebbe luogo un'adunanza di operai apprendisti, alla quale presero parte oltre 200 persone. Il presidente, un operaio, comunicò essere stati approvati dall'autorità gli statuti della «Società per la tutela degli interessi morali e materiali degli apprendisti». Un oratore socialista eccitò i presenti ad aderire al programma della democrazia socialista.

Una riforma della giuria in Italia. ROMA 14 (N). Corre voce che al ministero della giustizia si stia studiando una riforma della giuria. A quanto si dice, il numero dei giurati verrebbe ridotto da 12 ad 8.

Il viaggio del ministro Baccelli. ANAGNI 14 (N). E' arrivato Baccelli, ricevuto dall'on. Bonghi. Visiterà tutti i comuni del collegio. Il ministro è dovunque festeggiatissimo.

Irregolarità in un reggimento. BUDAPEST 14 (N). Corre voce che nel 65.o reggimento fanteria siano state scoperte gravi irregolarità. Parecchi ufficiali sarebbero stati trasferiti a Kaschau.

Il giubileo di Strauss. VIENNA 14 (N). A Giovanni Strauss, in occasione del suo giubileo, sono giunti da ogni parte ricchissimi doni. La direzione del teatro dell'Opera gli presentò una bellissima corona, lo scrittore Bauer una cassetta da giuoco con intarsi; il compositore Brahms, lo scrittore Jokay e il pianista Grünfeld gl'inviarono pure presenti. Il Consorzio degli artisti viennesi gl'inviò un indirizzo, e un indirizzo pure il teatro Federico Guglielmo di Berlino; bellissimi doni gli furono presentati dall'artista drammatica Schratt e dallo industriale Simon. La redazione dell'*Extrablatt* gli offerse il suo numero d'oggi, a lui dedicato, stampato in lettere d'oro.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La grande dimostrazione popolare di ieri, a Pirano. Il nostro corrispondente piranese è venuto stanotte espressamente a Trieste, per portarci la seguente relazione:

Appena giunta a Pirano, col *Piccolo*, la notizia della slavizzazione del nostro giudizio, la Deputazione comunale aveva indirizzato una nota alla presidenza del Tribunale d'appello di Trieste, per avere una conferma ufficiale delle voci corse, protestando in pari tempo, se positiva, contro la disposizione presa a nostro riguardo, e dimostrando come nessuna ragione ci fosse per metterla in pratica.

La deputazione comunale aspettava, poi, una risposta a questa nota per indire una seduta straordinaria della civica rappresentanza, affine di prendere in merito quei provedimenti che fossero concessi dalla legge per tutelare energicamente i nostri diritti. Ma risposta non venne. Nella popolazione, intanto, giornalmente si andava discutendo intorno alla non reclamata innovazione.

Stamane verso le 11, un gruppo di circa un centinaio di persone si era raccolto dinanzi all'ingresso del palazzo municipale e discuteva e commentava la minacciata misura delle insegne bilingui. A poco a poco il gruppo andò ingrossando fino a divenire folla e nella piazza si sarebbero potute contare parecchie centinaia di cittadini, colà riuniti, senza preventiva intesa, ma attrattivi soltanto dall'amore del luogo natio.

Nel momento in cui più fervevano le discussioni, giunse in piazza, reduce dal Duomo, il rev. canonico don Domenico Vidali, nostro concittadino, amante della sua nazionalità e beneviso al popolo. Lo accolse una lunga, vivissima ovazione. Venne circondato e intorno sorsero alcune voci gridando: *Andemo subito al Municipio! Andemo dal Podestà! Bisogna che savemo qualcossa! Che vegni con noialtri el nostro canonico; ch'el parli lu.*

Il reverendo Vidali acconsentì a parlare per i suoi concittadini e, insieme con tutta la folla acclamante, si recò al palazzo municipale. La folla irruppe su per le scale, invase la sala delle sedute. Tutto era zeppo: la galleria, gli anditi, le scale, l'atrio.

Il podestà, dott. Domenico Fragiacomo, e la Deputazione comunale che si trovavano al Municipio, come di solito la domenica, per sbrigare gli affari correnti, accolsero il rev. Vidali con segni di simpatia.

Poichè si fu stabilito il silenzio, il rev. Vidali rivolse al Podestà e alla Deputazione le seguenti parole:

Interpretando il voto e il desiderio di di quanti sono oggi qui convenuti, vengo a chiedere alle signorie vostre che ancor oggi sia convocata la civica rappresentanza affinchè protesti, con tutti i mezzi concessi dalla legge, contro la minacciata slavizzazione del giudizio e perchè avvisi al modo di difendere la nostra lingua, la nostra avita coltura, l'italianità nostra.

Scoppiarono frenetici evviva e grida di *bravo, bene!*

Il podestà rispose:

Annuisco con tutto l'animo alla richiesta fattami, per desiderio del popolo, dal reverendo canonico Vidali, e ciò perchè dettata dal sentimento nazionale dei miei concittadini, che intendono salvaguardare i propri diritti. Il popolo, in questioni di nazionalità, non deve lasciare la briga di tutelarla soltanto a quei pochi che sono a capo della cosa publica, ma deve dimostrare che sente all'unissono con essi. E' giusto il desiderio del popolo. Questa sera, o signori, la civica rappresentanza sarà radunata per le 5, e per il decoro del nostro paese si servirà di qualsiasi mezzo legale per scongiurare il pericolo e stieno certi che il Comune manterrà alto il prestigio della città.

Queste parole del Podestà vennero accolte da entusiastici applausi. Si gridava: «arrivederci alle cinque.»

* *

La seduta.

Alle 5 precise entrano nell'aula i membri del patrio Consiglio; nessuno è mancato al patriotico appello; tutti e trenta i rappresentanti rispondono alla chiama. Al corrispondente del *Piccolo* è stato gentilmente assegnato un posto speciale nell'aula. La galleria è zeppa in modo che pare che debba crollare sotto il peso degli spettatori; anche la sala è in parte invasa e pieni di gente sono i corridoi, le scale e l'atrio. Nella piazza sottostante più di 3000 persone stanno radunate, in attesa del deliberato della civica rappresentanza, che dev'essere l'espressione pura del pensiero del popolo piranese.

Nell'aula, allorchè il podestà dichiara aperta la seduta, si fa un silenzio profondo. Il dott. Fragiacomo dice che, coerente alla promessa fatta nell'ultima seduta, ad un rappresentante che lo aveva interpellato sull'attendibilità della notizia portata dai giornali rispetto alle tabelle bilingui, egli scrisse una nota alla Presidenza del Tribunale d'appello, chiedendo la conferma o la smentita della notizia. Finora non s'ebbe risposta alcuna, nè più è lecito attenderne. Stamane una deputazione popolare gli chiese che fosse convocata la civica rappresentanza ed egli annuì di buon grado, essendo convinto che non si dovesse più oltre aspettare a prendere quei provedimenti che le leggi consentono e la gravità del caso suggerisce. Accenna all'erronea applicazione che con questa misura fa il Ministero del § 19 della legge fondamentale, e come essa leda i tradizionali e storici diritti degl'italiani dell'Istria, e invita il Consiglio a proporre quelle risoluzioni che meglio gli sembrino opportune.

Il discorso del podestà è accolto da grandi applausi. Si alza poi il rappresentante sig. Nicolò Venier, il quale, accennato all'assenza per lutto domestico del dott. Bubba, che in questa circostanza non avrebbe certamente mancato di far sentire la sua autorevole voce, rileva come la decisione dell'i. r. Ministero abbia destato un vivo allarme in tutta l'Istria. Legge il telegramma inviato dal capitano provinciale dell'Istria ai deputati dalla regione (che riportiamo più sotto) e il deliberato preso nell'ultima sua adunanza della Giunta provinciale di Trieste. (*Grida entusiastiche di viva Trieste, che sono ripetute dalla folla accalcata in piazza*). Qui l'oratore assorge a momenti di calda e patriotica eloquenza, che sollevano una frenesia di applausi e di evviva. Conclude presentando le seguenti risoluzioni:

Considerando che l'italianità della città di Pirano e del suo territorio emerge luminosa nella purissima forma dialettale, nell'aspetto dei suoi 11,000 abitanti, presenti ed assenti, nel costume, nelle sue tradizioni, nei cento e cento documenti del suo archivio, intatto dal secolo XII in poi, nella sua coscienza nazionale, mai sempre serbata superbamente, nella sua volontà di essere sempre tale e sempre senza paura, di fronte a qualsivoglia evenienza;

Considerando che l'i. r. Governo dà segno di disconoscere questo patrimonio nazionale della città di Pirano, disponendo che il palazzo di Giustizia, con tanti sacrifici elegantemente costruito per il decoro della italica piazza, debba tosto portare esternamente la sua destinazione pur nella lingua dei pochi coloni sorvenuti negli ultimi tempi e che nel trattamento degli affari giudiziali nessuna preminenza abbia la lingua del Comune;

Considerando che l'i. r. Governo con tale primo passo mira indubbiamente all'imbastardimento del Comune;

Ritenuto che i pochi sloveni dei Comuni censuari di Padena, Villanova, S. Pietro dell'Amata e Castelvenere, amministrati con viva reciproca simpatia dal Comune, non ponno avere determinato la droconiana misura dell'i. r. Governo, contenti di essere irradiati dalla coltura italiana, come lo provano i fatti che quelli di Castelvenere vollero una scuola italiana, e quelli di S. Pietro ne domandano una alla Lega Nazionale;

Ritenuto del resto che gli sloveni dei cennati Comuni censuari parlanti un'informe dialetto slavo, misto a numerose voci italiane si servono esclusivamente e bene della lingua italiana nelle contrattazioni, nei continui contatti cogl'italiani del Comune;

La rappresentanza cittadina, radunatasi d'urgenza per imponente volontà di popolo, acclamante all'italianità del Comune, deviene alle seguenti

Risoluzioni:

1. Ritiene un insulto all'italianità del Comune la slavizzazione del foro testè ordinata dall'i. r. Governo;
2. Dichiara di protestare contro tale misura che turba la tranquillità, la pace del Comune;
3. Manifesta di non poterla tollerare perchè il Comune si sente legato in modo indissolubile alle sue tradizioni, alla sua storia, alla sua impronta, ai suoi costumi sempre italiani, come sempre lo saranno;
4. Incarica la deputazione comunale di comunicare l'odierno voto all'Eccelsa I. R. Luogotenenza, all'Eccelsa Corte d'Appello, all'Inclita Giunta provinciale dell'Istria, nonchè agli onorevoli deputati al Consiglio dell'Impero.

Una lunga acclamazione saluta le ultime parole dell'on. Venier.

Il podestà apre la discussione.

Prende la parola l'on. Trevisini, il quale dice che dopo le nobili ed elevate parole di Nicolò Venier (*Grida di viva Venier*) poco v'è da aggiungere. Si dichiara profondamente commosso per la dimostrazione popolare d'oggi, in cui Pirano ha dimostrato di essere fiera e concorde nella difesa dei suoi diritti. Non sa spiegarsi il perchè di questo decreto ministeriale - da nessuno chiesto, da nessuno atteso - che viene a gettare il turbamento e la commozione là dove finora era regnata la tranquillità più perfetta (*applausi*). Appoggia caldamente la mozione Venier, augurandosi che il governo ci ascolti affinchè siano evitati peggiori guai (*Applausi entusiastici. Grida di viva l'Istria italiana. Il podestà ammonisce la galleria.*)

Aggiunge ancora brevi parole l'onor. Ventrella, rilevando anche i danni materiali che la deplorata misura può arrecare colla confusione che ne deriverà ai libri tavolari. Svolge questo argomento con rara chiarezza e competenza e conclude citando il detto di Tommaseo:

«La coscienza di una nazione può dormire per anni, ma fino a che la nazione stessa non sia scomparsa dalla faccia della terra, la sua coscienza non muore mai (*applausi*).

Non prendendo altri la parola, il podestà mette a voti le risoluzioni proposte dall'on. Venier. Tutti i rappresentanti assorgono. Dalla galleria scoppia una lunga e clamorosa ovazione. La folla radunata in piazza, comprendendo da ciò essere questo il punto culminante della seduta, erompe in una entusiastica acclamazione. Si agitavano i cappelli e si sventolavano i fazzoletti. A memoria d'uomo, a Pirano, non si era mai vista una così imponente e numerosa manifestazione popolare.

Il podestà pronuncia ancora un breve e vibratissimo discorso, dopo il quale toglie la seduta alle $5^3/_4$.

Mentre la sala e la galleria lentamente si sfollano, continuano gli evviva a Pirano non mai slava, a Trieste, all'Istria italiana, si grida anche: *Viva la stampa liberale, Viva il «Piccolo»*. La folla che esce dal palazzo si unisce a quella che si trovava in piazza e fa ala al passaggio dei rappresentanti che vengono accolti con evviva al canto dell'inno della Lega Nazionale. Poi la folla prende la formazione in colonna e si avvia verso la casa dell'on. Venier, ove si ferma e, dopo cantata una strofa dell'inno della Lega, si dirige al locale di vendita del *Piccolo*. Anche qui fa sosta e canta una strofa; si agitano i cappelli e si grida *Viva il «Piccolo», Viva la stampa liberale.* Prosegue poi fino all'abitazione del Podestà, poi a quella dell'onorevole Trevisini, poi a quella del dott. Ventrella e finalmente dal canonico Vidali.

Si marcia al canto dell'Inno all'Istria alternato con quello della Lega Nazionale e colla canzonetta popolare triestina *Lassè pur...* La colonna percorre così tutto il paese; molti al suo passaggio espongono i lumi ed è un continuo gridare *W Pirano, W l'Istria, W Trieste. Non vogliamo iscrizioni slave.* Nel ritorno un'altra ovazione al *Piccolo*, una seconda a Venier, che viene acclamato deputato dietale; poi sotto il palazzo Municipale, la dimostrazione si scioglie alle $6^1/_2$. La cittadinanza piranese ha saputo mostrare con dignità ed energia quale fosse l'animo suo di fronte alla decisione ministeriale sulle tabelle bilingui.

Altre manifestazioni in Istria per le tabelle bilingui. Abbiamo diggià dato notizia della risoluzione della Giunta provinciale di Trieste e delle proteste della Rappresentanza Comunale di Montona.

La Giunta provinciale dell'Istria spiccò il seguente telegramma:

«*Eccelsa Presidenza Consiglio Ministri*
Vienna.

«Viva agitazione nostre Città esposizione parte seguita, parte ordinata stemmi Autorità giudiziarie scritta slovena o croata.

«Misura ingiustificata, ingiustificabile, lede storici diritti e ferisce crudelmente sentimento popolazione italiana costituente quasi esclusivamente le città istriane; apre profondo abisso fra parte italiana e Governo, e causerà probabilissimamente perfino criminose reazioni.

«Scrivente protesta vivamente e domanda urgentemente sia sospesa e tolta deplorata disposizione mantenendo stato preesistito.

Giunta provinciale Istria
Il Capitano
CAMPITELLI»

In pari tempo la Giunta provinciale dell'Istria indirizzò un energico memoriale a S. E. il signor Luogotenente, interessandolo a volersi validamente interporre per ottenere la revoca della deplorata misura.

* *

La Deputazione comunale di Parenzo inviò telegrammi al Presidente dei Ministri ed al Ministro di Giustizia a Vienna, e agli stessi, nonchè al Luogotenente ed al Presidente d'Appello inviava il seguente Memoriale:

«*Eccellenza!*

«L'imminente apposizione di una insegna esterna di quest'i. r. Giudizio distrettuale con iscrizione croata o slava che sia, dà argomento alla Deputazione comunale di Parenzo di protestare in nome della Città e della Rappresentanza comunale contro questa publica attestazione, imposta ad una Città riconosciuta pure dall'imperiale Governo, per natura, tradizioni e storia, puramente italiana.

E se qui la Deputazione comunale muove lagno dapprima per quanto entro l'i. r. Giudizio distrettale di Parenzo, con riguardo all'incalcolabile minimo numero di atti e pertrattazioni in lingua slava, viene superfluamente disposto per la slavizzazione dei timbri, cedole, formulari ecc. dessa si sente poscia tanto più autorizzata di reclamare contro tale iscrizione in quanto la medesima si risolve in una mostra di permanente sfregio ed insulto al sentimento cittadino.

Nel portare ciò a cognizione di V. E. la Deputazione comunale di Parenzo osa sperare che V. E. stessa, compenetrata della seria e reale necessità di decampare dalla disposta iscrizione slava, vorrà compiacersi di provedere corrispondentemente.

Con la massima osservanza
Dalla Deputazione Comunale
Parenzo, 10 ottobre 1894.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dai sigg. Elisabetta Morpurgo-Cusin e Girolamo Morpurgo, per onorare la memoria del defunto sig. Davide Cusin. f. 10; al medesimo scopo, dal sig. Ermanno Gentilli da Vienna f. 25.

In morte di Regina ved. Medovich, da alcuni amici del figlio Demetrio f. 25.

Quale guadagno al «maus» conseguenza d'una «soirèe manquée», f. 2.50.

Nuovo ospedale sussidiario. Le condizioni sanitarie della nostra città sono purtroppo assai tristi, e come i lettori avranno notato dal bollettino delle malattie contagiose publicato ieri, ci furono, nell'ultima settimana, 30 nuovi casi di scarlattina e 61 di difterite! Dinanzi a questo stato di cose, fu mestieri provedere ad un nuovo ospedale sussidiario per le malattie contagiose, il quale verrà aperto oggi, nella campagna Simeoni, in Santa Maria Maddalena superiore. Vi verranno accolti, frattanto, i fanciulli affetti di scarlattina, compresi quelli che attualmente si trovano all'ospedale civico. A medico interno permanente del detto ospedale fu nominato il dott. Plitek. Ieri furono mandati nel nuovo stabilimento di cura i necessari effetti di biancheria, e vennero destinati gl'infermieri e le infermiere. Il protofisico si recò a visitare l'ospizio e trovò il tutto perfettamente in regola secondo le norme volute dall'igiene.

Società Operaia. Il congresso indetto per ieri da questo forte sodalizio, andò deserto perchè il numero dei soci intervenuti era inferiore a quello prescritto dallo statuto. Il congresso, in seconda convocazione, avrà luogo domenica.

Lo spettacolo al Comunale a profitto della Poliambulanza. Ieri sera, davanti a un numero ristrettissimo d'invitati, fu fatta la prova generale delle riproduzioni dei quadri. L'effetto è magnifico; vi sono parecchi quadri che strappano una esclamazione di meraviglia. Fra questi principalmente la *Samaritana al pozzo* di Siemiradzky, l'*Agar nel deserto* di Liska e il *Cristo sull'acqua* di Duez. La cura scrupolosa che ha presieduto alla preparazione di tutti i particolari dell'interessante spettacolo, dà ora i suoi frutti: l'assieme è risultato artisticamente armonico e di un effetto affascinante. In tutti gli spettacoli di questo genere, abbiamo visto, di solito, che davanti alla riproduzione plastica del quadro o gruppo veniva steso un velo bianco e tenuissimo, ma sufficente a frapporre una lieve atmosfera di nebulosità fra l'occhio dello spettatore e le picoole marachelle della riproduzione. Qui invece si è tanto sicuri dell'esatta fedeltà di questa, che il tradizionale velo è stato abolito.

Abbiamo publicato ieri il programma dello spettacolo; diciamo oggi qualche cosa dei quadri e delle statue che verranno riprodotti questa sera.

La Samaritana è del Siemiradzky, valente pittore italo-polacco, autore di parecchi quadri di soggetto religioso. Questo accoglie due soli personaggi; la samaritana, con un ginocchio sul pozzo, in indovinato atteggiamento, sta in ascolto, rapita dalle parole di Cristo, che riconosce quale Dio.

Agar nel deserto, di Liska. La grande bellezza di questo quadro stà nell'ambiente. Il sole è al tramonto; getta nel cielo una vivida luce rossastra, ma la terra non è più impressionata da quei raggi obliqui e resta di un color freddo violaceo; questo distacco di tinte, vero e splendido, dà il maggior merito al quadro. Sul piano, davanti, Ismaele dormente ed Agar che ne invoca dal cielo la salvezza.

Pollice verso è un gruppo in bronzo, che lo stesso Gérome ha tratto dal suo grandioso quadro *I gladiatori*. La lotta è finita; il caduto, dichiarandosi vinto, implora salva la vita, ma la sua sorte è segnata dai *pollici versi* degli spettatori.

Margherita in chiesa di Kaulbach, è un quadro improntato a grande semplicità di ambiente, che lascia trionfare completamente le due figure: *Margherita* e *Marta* inginocchiate sullo stesso banco.

Precipitata, di Defregger, rappresenta una giovane precipitata dal monte, ma trattenuta ancora per le vesti da uno sterpo. Mezzo svenuta, la testa reclinata, tiene ancora stretti nel pugno i leontopodi destinati forse al giovane che scende dall'alto della rupe per tentare di salvarla. Quadro di grande effetto.

Reziario e Mirmillone è un bellissimo gruppo in marmo di Eugenio Maccagnani.

Tra le quindici classi di gladiatori delle arene romane, Reziari e Mirmilloni erano destinati a combattersi. Il Mirmillone così denominato per il pesce (mirmillo) effigiato su l'elmo di forma gallica, combatteva armato di corto ferro e scudo.

Al reziario serviva la rete per avvolgere il nemico e un tridente. - Nel gruppo riprodotto, il Reziario è riescito a far cadere il Mirmillone, ma prima di dargli il colpo decisivo gli grida schernendolo: «Non cerco te, cerco il pesce, perchè mi fuggi Gallo?»

Cristo sull'acqua di Duez, è un quadro religioso quanto mai semplice, ma di irresistibile effetto: Cristo in fondo che s'avanza sull'acqua; sul piano anteriore stanno gli apostoli sopra un barcone da pesca, impressionati dal fenomeno che si presenta ai loro occhi.

La serata si chiude con la riproduzione del celebre gruppo di Ettore Ferrari: *Cum Spartaco pugnavit.* Il vecchio gladiatore, vinto, fu crocefisso per ordine di Crasso; la figlia desolata è in atto di deporre l'ultimo bacio su quel corpo inerte e freddo.

Nel camerino del teatro sarà venduto al prezzo di 20 soldi un elegantissimo opuscoletto, che contiene brevi notizie intorno alle statue ed ai quadri riprodotti.

Lo spettacolo incomincia alle 8.

Nozze d'argento. Domani l'egregio signor Giuseppe Guarrini e la sua distinta consorte signora Olimpia, figlia di quello stimato gentiluomo che fu Alessandro Viviani, procuratore della Filiale del Credit, festeggiano il 25.o compleanno delle loro nozze. Porgiamo alla eletta coppia le nostre congratulazioni con l'augurio di poter festeggiare le nozze d'oro.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Eugenia Ziffer si è unita ieri in matrimonio con l'egregio giovane signor Raffaele Levi. Auguri sinceri e vivissime congratulazioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero per onorare la memoria del defunto sig. Davide Cusin: Dall'amico sig. Giulio Levi di M. f. 5, a favore della Poliambulanza; dai signori Elisabetta Morpurgo-Cusin e Girolamo Morpurgo f. 15 a favore della Poliambulanza e f. 15 a favore dei convalescenti poveri che escono dall'ospitale; dalla sig.a Letizia Almeda f. 3 a favore del Maschil el Dal e f. 2 a favore dei convalescenti poveri che escono dall'ospitale; dall'amico sig. A. Bernheim f. 10, a favore dei convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

Al medesimo scopo furono rimessi alla Società della Poliambulanza a pro del fondo intangibile: Dal dott. Vitale Laudi f. 10, dal sig. Saul D. Modiano f. 15; al presidente del Collegio medico dell'ospitale, dott. Giorgio Nicolich, a favore dei convalescenti poveri, f. 10 dal dott. Menz.

Piroscafi venduti. La Società del Lloyd ha venduto in questi giorni alla Società di navigazione cretense due dei suoi piroscafi e precisamente l'*Apis* e il *Recco*.

Ambidue i piroscafi sono partiti giorni fa per Smirne.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Isola col piroscafo *Giuseppina* 60 persone, coll'*Adriana* per Capodistria 90 e coll'*Egle* per Pirano 64.

GLI EREDI [27]

L'entrata del vecchietto abbigliato da agiato borghese sorprese un poco tutta quella gente, ma, riconoscendo in lui un forestiero, nessuno se ne preoccupò.

In quanto a lui, tranquillamente andò a sedere in un angolo poco distante dal gran tavolo a cui erano seduti gli operai, domandò del sidro, trasse di tasca un giornale e parve assorbirsi intieramente nella politica.

Tra gli operai del porto, Anatolio Lochard troneggiava, attorniato dagli altri suoi compagni. Aveva davanti a sè una brocchetta d'acquavite, misura normanna che equivale a un quinto di litro, abbastanza per fargli passare il gusto dell'acqua bevuta nella giornata nella sala dei testimoni, in Tribunale.

— Senti un po' - gli disse uno dei suoi compagni, maggiore di lui di cinque o sei anni. - Sai che il presidente ti ha oggi mancato di riguardo?

— Bah! e a qual proposito? - domandò Anatolio.

— Eh! - rispose il compagno che lo aveva interpellato, giovane alto, pallido e magro, che rispondeva al soprannome di Muscadin, - ha dubitato, a più riprese, della tua parola, e poi ha avuto la indelicatezza di ricordarti non so quale istoria di Tribunale correzionale che tu non gli avevi certamente suggerita.

— Oh! so perchè m'ha trattato con così poco riguardo - fece Anatolio - perchè ha visto che anche io facevo pochi complimenti con lui.

Tutti si misero a ridere, poi la società degli operai si divise in due o tre gruppi.

— Di' un po', Natolio - riprese Muscadin, appressandosi allora a Lochard in maniera da non essere inteso che da lui.

— Ebbene, che hai? - fece questi dopo d'aver tracannato un lungo sorso d'acquavite.

— Bisogna che ti domandi la tua protezione.

— Perchè?

— Perchè hai il braccio straordinariamente lungo per un semplice facchino.

— Non ti comprendo.

— E' il 24 maggio, a mezzogiorno, che hai pescato il cercine della piccina scomparsa da Saint-Etienne, non è vero?

— Naturalmente.

A quella parola il vecchietto, che pareva tutto attento alla lettura del giornale chinò vieppiù la testa sul foglio, e porse l'orecchio per non perdere una parola del dialogo.

— Ebbene, il 24 maggio a mezzogiorno, - riprese Muscadin - noi pranzavamo dal padrone, di cui era l'onomastico, e siccome egli abita a Saint-Sever, via della Pie-aux-Anglais, ecco perchè ti dico che devi aver il braccio ben lungo per aver pescato il famoso cercine della piccina.

Il vecchietto trasalì a quelle parole e lasciò cadere il giornale; il fruscio della carta attirò su lui l'attenzione di Anatolio Lochard.

— Chi è quel vecchio? - fece il monello, guardandolo con sospetto.

Ma il buon uomo, colla testa sul petto, russava leggermente. Anatolio si sentì rassicurato.

— Ah! - egli disse al compagno, - che cosa è questa storia? Supporresti allo volte che abbia ingannata la giustizia? Forse che il cercine non c'è? Forse che non è detto nell'atto d'accusa redatto dal giudice d'istruzione che gli rimisi il cercine il 24 maggio? Farai credere che tutto ciò sia una imaginazione?

— Il cercine c'è, è vero - replicò Muscadin - tu lo rimettesti al giudice il 24 maggio, è anche vero; soltanto, ciò che non è vero è che tu l'abbia pescato a mezzodì, nè prima, nè dopo, perchè non mettesti neppur piede sul barcone in tutto quel giorno.

— E dove lo avrei trovato allora quel cercine? - disse Anatolio. - Sapresti dirmelo tu?

— Forse nel medesimo luogo dove hai trovato il biglietto da cento lire che t'uscì di tasca poco tempo fa, quando vi prendesti il fazzoletto - rispose Muscadin abbassando la voce.

— Eh? Eh? Un biglietto da cento? - replicò Anatolio.

— Sì, lo raccogliesti abbastanza in fretta, ma io lo vidi, e se vuoi che ti dica in quale saccoccia si trova...

— Non ho bisogno delle tue indicazioni.

— Vedi, Natolio, sono i tuoi fazzoletti che ti hanno perduto; quando ti vidi darti il lusso del fazzoletto, dissi fra me: non è naturale, c'è qualcosa sotto; allora, riflettendo, mi ricordai che la testa del padrone era il 24 e che in quel giorno nè tu nè io avevamo lavorato.

— Sono tutte schiocchezze quelle che dici; che cosa prova d'avere il fazzoletto? Sono infreddato, ecco tutto.

Muscadin sorrise e replicò:

— Ma non è tutto.

— E che cosa c'è ancora, animale? - fece Anatolio picchiando il pugno sul tavolo.

— O che rinneghi la tua famiglia ora? - domandò Muscadin.

— Io!

— Tu! Dacchè possiedi dei fazzoletti, ti credi forse di un'altra pasta dei tuoi parenti e...

— Ma che cosa vuoi dire? Spiegati.

— Perchè nella sala dei testimoni, dove eravate assieme, fingesti di non conoscere tua zia Boquet, di Saint-Etienne?

— Chi te lo ha detto? - domandò Lochard stupefatto.

— Basta, lo so - rispose Muscadin - e mi domando anche perchè la zia Boquet non t'ha rivolta la parola.

— Perchè? perchè?... perchè abbiamo avuto qualche cosa a dire...

— Da poco - fece osservare Muscadin. - Non più tardi di avantieri ella è venuta a cercarti al porto, e avete passato un'ora assieme all' *Osteria della Basse-Vieille-Tour.*

A quelle parole Lochard rimase un po' confuso. Dopo un momento di silenzio Muscadin riprese:

— Vedi, Natolio, non sono procuratore io, ma se lo fossi e sapessi tutto ciò che so, mi direi: «Ecco un nipote e una zia che mi fanno ben l'effetto di due falsi testimoni comprati dal vero assassino della piccina», e vi manderei in galera e restituirei l'onore e la libertà alla povera Margherita, che è innocente come un bambino appena nato. Ma siccome non sono procuratore, non dico nulla.

Vi fu un lungo silenzio. Anatolio pareva studiare con vivo interesse il viso del suo compagno, il quale si mostrava intrigato da quell'esame.

— Muscadin, - disse finalmente Anatolio, - ho fatto in questo momento una scoperta.

— Quale?

— Tu trascuri la tua toletta, e non andrà guari non meriterai più il soprannome che prima ti si addiceva tanto bene. Hai perfino i cappelli spettinati.

(Continua)

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 156 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione di Sant'Andrea 570 persone, e precisamente: 410 per Borst, 104 per Erpelle e 56 per Divaccia.

Dibattimento Traversa. Questa mattina, alle 9, ha luogo, dinanzi al Tribunale provinciale, il dibattimento già prorogato in confronto del sig. Edoardo Traversa, accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce, in base a denuncia dell'avv. dott. Martinolich.

Notizie sportive. Un telegramma da Sandrigo c'informa che nella corsa internazionale, ch'ebbe luogo ieri colà, giunse: primo *Valkyr*, secondo *Corinne*, terzo *Primadonna* e quarto *Messalina*.

Oggetti rinvenuti. Depositiamo oggi alla Direzione di polizia, via S. Nicolò N. 2, i seguenti oggetti rinvenuti, depositati al nostro ufficio d'amministrazione e non ritirati dai legittimi proprietari:

Due importi di denaro in banconote. — Un importo di denaro in moneta spicciola. — Quattro portamonete con denaro. — Sei borsette con denaro. — Quattro borsette senza denaro. — Un braccialetto d'oro. — Un paio orecchini d'oro. — Un orecchino d'oro. — Un anello d'oro spezzato. — Un occhialino d'oro. — Un ciondolo d'oro. — Due braccialetti d'argento. — Un braccialetto d'argento spezzato. — Una *broche* di ametista. — Un filo di corallo.

Tre biglietti del civico Monte di pietà. — Sedici biglietti di pegno. — Tre biglietti di reimpegno. — Tre cambiali e due quitanze. — Un certificato di nazionalità. — Un attestato scolastico. — Un plico contenente diversi attestati.

Tre libri di preghiere. — Un libretto di lavoro. — Sette libretti della Cassa distrettuale. — Tre libri spese. — Due libri scolastici. — Un quaderno scolastico. — Due libri. — Tre fascicoli. — Un libro di campioni. — Un libretto d'abbonamento per 10 bagni.

Tre mantelline. — Un cappuccio. — Due scialli. — Due fazzoletti di lana. — Una sciarpa di lana. — Un grembiale. — Due pezzi di stoffa. — Due salviette. — Un lavoro in ricamo. — Tre fazzoletti di seta. — Un fazzoletto di battista. — Due fazzoletti da naso. — Un polsino con bottone. — Quattro paia di guanti. — Un paio di mezzi guanti. — Diciasette guanti singoli. — Tre paia di calze. — Un cappello da signora. — Due ventagli. — Tre scarpe.

Tre braccialetti di metallo — Una *broche* — Un ciondolo — Due paia occhiali — Tre paia occhialini — Una medaglia militare — Due corone d'orazioni — Un cestellino con lavoro — Uno scudiscio — Una frusta — Tre musernole — Un coltello da cucina — Tre ombrellini — Sei bastoni — Una vite da carrozza — Una tenaglia.

Una chiave di cassaforte — Sedici chiavi inglesi — Cinque chiavi doppie — Un mazzo di sei chiavi — Un mazzo di cinque chiavi — Cinque mazzi di quattro chiavi — Otto mazzi di tre chiavi — Quattro paia di chiavi — Quarantanove chiavi singole.

Politeama Rossetti. Il teatro, ier sera, era ben popolato, e lo spettacolo incontrò anche miglior successo della prima rappresentazione.

Gli applausi furono spessi e calorosi all'indirizzo di tutti gli artisti, in generale. Speciali dimostrazioni di simpatia vennero tributate alla brava a simpatica signorina Campagnoli e al tenore Quiroli. Molto bene il baritono signor Tavecchia e il buffo signor Banco.

Applaudito pure il divertimento danzante *Fra i rampi*. Egregiamente eseguì il *passo a due* la coppia Magliani-Guerra.

Teatro Fenice. Publico numerosissimo anche iersera alla terza rappresentazione del *Barbiere* con la Pinkert, che replicò il valzer dell'ombra della *Dinorah*. Applauditi anche gli altri artisti, Brombara, Fiegna e Morini, nonchè il maestro Cimini dopo la sinfonia. Domani sera ultima del *Barbiere*.

Teatro Filodramatico. Publico numeroso alla rappresentazione diurna; applaudito e *bissato* il finale della *Fille mal gardée*; applaudite le canzonette e la *Gran via*. - Di sera concerto numeroso, ma non la solita folla domenicale. *La duchessina Biby* non riscosse molti applausi. Fu però *bissato* il grazioso duettino del secondo atto, cantato e recitato con molta comicità dai due buffi Balzano e Langella. Risate ad alcune delle situazioni più comiche. Graziosa la signorina Persico nelle canzonette napoletane, accolte da battimani calorosi.

Questa sera spettacolo variato: primo atto dell'operetta *La duchessina Biby*, una nuova canzonetta napoletana e *La gran via*. Domani prima rappresentazione dell'operetta nuova in 3 atti del m.o Rispetto: *Il trionfo d'amore*.

Piccolo incendio. Stanotte, verso le 12 e un quarto, si manifestava un piccolo incendio in un quartiere al pianterreno della casa N. 2 di via del Sale. Il fuoco erasi appreso ad un pagliariccio, per causa ignota. I vigili dell'appostamento di piazza Lipsia e di quello di via della Loggia accorsero e allontanarono in breve ogni pericolo.

La cronaca triste - Un pazzo che vuol gettarsi dalla finestra. Al primo piano della casa N. 15 di via del Fontanone, iersera, verso le nove, un fuochista del Lloyd, a nome Giovanni Cerovich, colto da un accesso di alienazione mentale, rompeva tutte le suppellettili della cucina e minacciava di gettarsi dalla finestra. Gl'inquilini, spaventati, ricorsero all'infermeria Treves, e il signor Elio, recatosi al luogo indicato con tre infermieri, dovette fargli indossare il corpetto di protezione e le cinghie alle gambe. Con vettura lo si condusse all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Ieri sera, verso le 10, certo Giacomo Furlan, d'anni 40, fu colto da improvvisa e furiosa pazzia. Fu invocato l'intervento della Guardia medica, e accorse il dottore d'ispezione, il quale fece condurre l'alienato alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Marito angelico e moglie satanica. Il falegname Angelico Gagliardo, di 52 anni, ieri mattina poco dopo le 8, presentavasi, col viso insanguinato alla Guardia medica e il dott. Fonda riscontrò che egli aveva riportato una ferita lacero contusa vicino all'occhio destro. Mentre gli venivano prodigate le debite cure, il vecchio Angelico, narrò che la sua dolce metà gli aveva fatto quel bel regalo, in seguito ad un diverbio fra loro avvenuto. Dopo medicato, se n'andò pacifico ed angelico più di prima.

Dopo la scampagnata. Iersera, verso le otto, il fuochista Francesco Russig, di 30 anni, abitante in via Stadion N. 33, ritornava da una scampagnata, fatta con alcuni amici, a Barcola, quando, strada facendo, inciampò e cadde, trascinando seco una donna ch'egli teneva a braccio. Accorsi gli altri componenti la brigata, aiutarono i due ad alzarsi, ma il povero Russig sentiva forti dolori alla gamba destra e non era in grado di procedere. Dalla vicina fabrica si telefonò alla Guardia Medica, da dove accorse il dottor Tempesta, il quale constatò che il Russig aveva riportato una frattura alla tibia sinistra. Avute le prime cure, il sofferente fu trasportato, con lettiga, al civico nosocomio.

Feriti in rissa. Alla Guardia medica presentavasi iersera, verso le 10, il fuochista Edoardo Valentini, di 54 anni, abitante in via del Lloyd N. 18, il quale era alquanto brillo ed aveva il volto insanguinato. Raccontò che era stato ferito in una rissa da alcuni individui, dei quali non volle dire i nomi. Visitatolo, si riscontrò che aveva riportato una ferita di punta alla tempia sinistra ed alcune leggere ferite di taglio alla guancia destra ed all'orecchio sinistro. Ottenute le necessarie cure, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Il calzolaio Antonio Thaler, d'anni 31, abitante in via dello Squero Nuovo N. 7, ieri sera alle 9, volle interporsi per far da pacere fra due contendenti, e, come spesso accade, n'ebbe per ricompensa due ferite di taglio alle mani, prodotte da un temperino. Alla Guardia medica fu sottoposto alle necessarie cure.

Stanotte, verso le 12, una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione centrale di soccorso il falegname Giovanni Crisman, di anni 25, abitante in via Maiolica N. 3, il quale, in una rissa avvenuta in via di Cologna, per motivo di giuoco, aveva riportato alcune ferite di taglio al viso, una alla fronte, una alla tempia destra, una vicino all'occhio sinistro, ed un'altra alla tempia destra, tutte però di natura leggera. Ottenute le debite cure, se n'andò a casa sua.

Il giornaliero Antonio Grossich, d'anni 30, abitante in via Pozzo di Crosada N. 3, ieri sera verso le 12, presentavasi alla Guardia medica, con una ferita di punta, leggera, all'omero sinistro, riportata in rissa, in un'osteria di Città vecchia.

Doni d'amore. Nell'edizione serale di ieri, abbiamo narrato, come la sarta Rosa Okrogar, d'anni 36, abitante in via Torricelli N. 10, si fosse presentata, l'altra sera verso le 10, alla Guardia medica, con alcune contusioni alle braccia, alla coscia sinistra, ed alla regione mastoidea. Al dott. Fonda che la medicò, narrò d'essere stata percossa, e si fece indi rilasciare analogo certificato di lesione corporale. Rileviamo ora che l'autore del ferimento è certo Giuseppe Bibernick, d'anni 23, da Nassenfuss, il quale convive con la suddetta Rosina; i due amanti trovarono litigio; egli poi trascese in via di fatto; ruppe mobili, piatti, ecc. e diede pugni e schiaffi alla donna. Poco dopo venne arrestato dalle guardie di p. s. e tradotto all'ispettorato di via Scussa, da dove, dopo assunto in esame, venne passato alle carceri di via Tigor.

Ierinotte il pescivendolo Pietro T., d'anni 30, da Trieste, abitante in via S. Vito, giunto a casa, ubriaco, si diede a commettere ogni sorta di eccessi, maltrattando con via di fatto la propria amante Virginia S. Le guardie lo condussero agli arresti.

Un feritore che si costituisce. Quell'Angelo Rocco, che l'altra sera aveva ferito, per gelosia, la propria amante, in una casa di via San Filippo, come abbiamo narrato, iermattina si costituì spontaneamente alla Direzione di polizia. Assunto ad esame, raccontò di aver percosso la donna con un sasso avvolto in un fazzoletto. Fu trattenuto in arresto.

Il calcio di un cavallo. Nel pomeriggio di ieri, il cocchiere Francesco Cimolin, di 32 anni, abitante in via Media N. 222, fu colpito da un calcio del proprio cavallo al ginocchio sinistro. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Ubriaco ferito. Ieri sera, verso le 10½ certo Vincenzo Rizzatto, d'anni 40, abitante in via del Ponte N. 4, essendo ubriaco, se la pigliò con un piatto al quale diede un pugno che lo mandò in pezzi. Con uno dei rottami riportò una ferita di taglio al polso destro e dovette ricorrere per le debite cure alla Guardia medica, ove se ne incaricò il dott. Fonda.

Sartina ferita. La sartina Ernesta Paolin, di 15 anni, abitante in via Castaldi N. 2, iersera riportò accidentalmente una ferita di taglio sopra l'occhio sinistro e dovette venir accompagnata alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Fanciulli caduti. Il fanciullo di sei anni e mezzo Francesco Rechan, abitante al N. 169 di Roiano, iersera, cadde e riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla guancia sinistra. — Il bambino di tre anni e mezzo Alfredo Godina, abitante in via San Giusto N. 26, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita al labro inferiore.

Al molo. L'altra sera alle 11, al molo S. Carlo, venne arrestato lo scritturale Giovanni G. d'anni 54, da Pirano, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Caduto in mare. Stanotte, verso le 12 e mezzo, alcuni piloti di guardia alla riva della Sanità, udirono un tonfo come d'un corpo che cada in mare. Accorsero, e proprio nel sito, ove di solito approdano i piroscafi provenienti dall'Istria, si accorsero che nelle onde, si dibatteva un corpo umano. Estrattolo lo trasportarono all'ufficio dei piloti ove lo adagiarono su d'un letto. L'individuo, all'apparenza bracciante, era ubriaco sfatto; si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda. Nel frattempo, avvisato del caso, giunse pure il dott. Strasser medico di porto. Vennero praticate allo sconosciuto alcune iniezioni d'etere, che lo fecero rinvenire. A tutte le domande che gli si rivolgevano, egli rispose con bestemmie, e non si potè finora rilevare il suo nome. L'ubriaco fu poi consegnato a due guardie. Pare che volendo sodisfare ad un bisogno corporale, egli fosse caduto in mare.

Eccedente all'osteria. In una osteria, in via del Farneto N. 1, ierinotte, alle 12, fu arrestato il falegname Andrea B., d'anni 36, da Dornberg, presso Gorizia, perchè alquanto alticcio, commetteva eccessi.

Fra colleghi. Ieri sera, alle 7, in via del Torrente, fu arrestato il facchino Bernardo S., d'anni 54, da Aidussina, perchè aveva rubato al proprio collega Cristiano M., abitante in via della Fabrica N. 4, un vaso di latta di poco valore.

Duetto in chiave... di bolletta. Ieri, alle 3 pom. in una trattoria di via di Riborgo, furono arrestati Alfredo N. di 30 anni, calzolaio ed Edoardo N., d'anni 32, pellicciaio, entrambi da Trieste, perchè non erano in grado di pagare lo scotto.

Accattonaggio. Iermattina la guardia municipale Angelo Iaschi, arrestava, in via del Collegio, l'ex falegname Gottardo Ciak, di 65 anni, da Gorizia, perchè si aggirava per la via, questuando.

Corrispondenza aperta. Signori *I. E. L. W.* - Il Comune provvede in modo che non c'è caso che alcun bambino, bisognevole del siero Behring, manchi di questo prezioso rimedio; perciò crediamo inutile aprire una sottoscrizione per l'acquisto del siero, tanto più che vi sono altri bisogni in paese, ai quali il Comune non può sopperire.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.2, ore 2 pom. 20.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.4 — — Oggi: Alta marea 8.55 ant. 9.45 pom. Bassa marea 3.5 pom., 3.24 pom.

Ogni giorno una. Un signore ha l'abitudine di dare a un povero diavolo gli abiti che non mette più. L'altro giorno egli faceva la consegna abituale al suo beneficato. Costui palpa le stoffe, esamina il taglio dei vestiti, poi con voce severa:

— Se il signore non muta sarto, sarò obligato a rinunziare al piacere di farmi vestire dal signore!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - (Ore 8) - Trattenimento artistico a pro della Poliambulanza, intramezzato da concerto orchestrale.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FENICE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia d'operette Persico. (Ore 8) - Spettacolo variato.

Borsino del 14 corr.

Ci telefonano da Vienna: La *N. F. Presse* nella sua rivista settimanale è piuttosto ottimista; biasima però il ministro Wekerle per avere, sia pure lontanamente, accennato ad una Conversione al 3%, delle Rendite ungheresi 4%, osservando che sarebbe meglio che la Conversione al 3% venga iniziata dalla Germania per il suo consolidato. - Aggiungeremo inoltre che dei 2 miliardi di Rendita ungherese, circa 700 milioni soltanto sono in Ungheria, mentre altrettanti si trovano in Austria e circa 600 milioni all'estero.

Corsi privati da Vienna Credit 368.½, Staatsbahn, 366.25, Lombarde 106.25, Rendita italiana nominale 82.⅝-83.⅛.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rossi.

COMUNICATI *)

A quei tali che secondo l'articolo di un giornale di ieri «Incidente diurno alla Fenice» andarono dicendo che lo sfregio da me riportato *non è roba da lavarsi con una sentenza giudiziaria e che l'incidente avrà una coda su altro terreno* io rispondo che non hanno idea del codice cavalleresco.

In certi casi non esiste altro mezzo che di chiamare l'avversario a rispondere del suo operato sul banco degli accusati, quindi io dovetti presentare denuncia all'autorità penale contro Riccardo Camber.

Enrico Freisinger.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.